

«Migliorare leva fiscale e giustizia»

Enrico Netti

Quale può essere l' impatto di soci stranieri sull' economia del sistema paese? Quanto conta l' attrattività del Bel Paese e quali possono essere i "talloni d' Achille" che frenano l' arrivo di partner dall' estero? Sui i temi sollevati dall' indagine Infocamere interviene Marco Ventrone, professore ordinario di diritto commerciale alla Bocconi, dove dirige il Dipartimento di Studi Giuridici, e avvocato presso lo studio Gattai. Ventrone insegna e svolge attività di ricerca negli Usa e in diversi paesi europei. Professore, i dati indicano un buon grado di attrattività dell' Italia agli investimenti stranieri? Emerge una presenza significativa di soci stranieri nelle nostre **imprese**. D' altronde l' Italia è per molti versi attraente. Le **imprese** italiane non investono invece all' estero come i loro concorrenti. Quali fattori influenzano l' attrattività dell' Italia e come si possono migliorare? Innanzitutto la qualità di alcune nostre **imprese**. Poi, tra le variabili normative, è fondamentale quella fiscale: la riduzione dell' Ires al 24%, così come forme di flat tax aiutano. Negativi invece la corruzione reale o percepita, la lentezza della burocrazia e dei processi. Una giustizia civile veloce ed equa è essenziale per attrarre capitali. Anche qui troviamo molte "Italie": accanto a isole di eccellenza, spesso al Nord, tanti tribunali arrancano. Molto importanti anche le regole di governo societario: se nelle quotate molto si è fatto negli ultimi anni, ci si sta muovendo anche per le **Pmi**: da un paio di mesi è stato varato un primo codice volontario per la governance delle **imprese** familiari. Chi sono i principali investitori esteri? I fondi di private equity hanno un ruolo chiave: nel 2016 hanno investito quasi 8,2 miliardi, pari a un +77% dall' anno precedente. Questi fondi, per ragioni sia fiscali che regolamentari, sono spesso collocati in Lussemburgo, Regno Unito o Usa. Si tratta di un canale di finanziamento essenziale date le restrizioni del credito bancario. D' altro lato, diversi gruppi industriali, come Fca hanno collocato la propria sede all' estero, per esempio in Olanda, anche per la maggiore flessibilità normativa. Questo chiama in causa la questione dell' italianità delle **imprese**: esiste un rischio di svendita? In un mondo



ideale il passaporto degli investitori non conta, a condizione che si giochi ad armi pari e che l' afflusso di capitali favorisca competitività e ricadute sociali positive. In Italia il Governo ha gli strumenti per proteggere gli asset strategici. D' altro lato, molte **imprese** italiane familiari difettano delle risorse - e della cultura - per crescere all' estero, e qui un partner straniero può aiutare. Quali suggerimenti chiave per un investitore straniero che voglia entrare nel capitale di una società italiana o ai nostri imprenditori che vogliono aprirsi a soci esteri? Soprattutto patti chiari sulla governance. Troppo spesso, spinti dalla necessità o dall' entusiasmo, si immagina che si andrà sempre d' accordo e si trascurano le regole del gioco. Se poi si litiga, perdono tutti. Qualcuno che decide deve esserci: se non fa bene sarà sostituito, ma l' incertezza nella catena di comando è deleteria. Occorre anche un buon sistema di soluzione delle controversie, rapido ed efficace. L' arbitrato societario è uno strumento essenziale soprattutto quando ci sono litiganti stranieri.

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.